

# Zenari: non me l'ha aspettavo Riconoscimento a tutta la Siria

LUCA GERONICO

«**L'**ho saputo domenica alle 12 e quindici. Mi si conceda il gergo militare: è stata una vera bomba, del tutto inattesa», risponde l'arcivescovo Mario Zenari, 70 anni di cui 36 nel servizio diplomatico vaticano. Il suo nome è stato il primo nella lista dei 17 nuovi cardinali ad essere letto subito dopo l'Angelus da papa Bergoglio, che ha pure precisato: «Rimane nunzio apostolico nell'amata e martoriata Siria».

**Quindi non aveva avuto nessuna anticipazione, nemmeno qualche segnale, qualche indizio.**

Assolutamente nulla.

**Come l'ha saputo?**

In questi giorni sono in Italia perché dovevo partecipare a una riunione dei nunzi e a un incontro sul coordinamento degli aiuti umanitari organizzato da Cor Unum. Domenica ero nella mia cittadina (Villafranca, ndr) dopo aver sbrigato alcune incombenze nei giorni precedenti a Verona. Avevo celebrato Messa in mattinata e mi trovavo in una zona non coperta dal cellulare, quando sono stato raggiunto di corsa da mio cognato a cui il parroco, che stava seguendo la diretta da San Pietro per l'Angelus, aveva appena comunicato la notizia. Mi sembra una favola, non mi par vero, sono emozionato e ancora sconvolto.

**Quale significato attribuisce alla nomina di papa Francesco?**

Questa è una porpora per tutta la Siria, per ricordare le migliaia e migliaia di vittime e la sofferenza enorme della popolazione civile, in particolare la sofferenza dei bambini. Il Papa, che

**A colloquio con il nunzio originario del Veneto (che manterrà l'attuale incarico) «L'omaggio alle periferie del mondo e alle sofferenze di tanta gente. La diplomazia essenziale nelle crisi»**

ringrazio, ha sempre indicato le periferie come luogo privilegiato di attenzione. Una attenzione meritata non certo dalla mia persona, che sento davvero essere periferia perché molto limitata, ma per indicare che la Siria è una delle periferie del mondo da privilegiare, su cui concentrarsi in questo momento.

**Perché, a suo parere, la nomina di un diplomatico in Siria, invece di altre possibili scelte?**

Credo che sia un modo di rafforzare quella sede diplomatica che, nonostante la difficile situazione, è sempre rimasta aperta, di sottolineare come il Vaticano non ha mai interrotto e non interromperà le relazioni diplomatiche, che continua il lavoro. Inoltre, ricevendo in queste ore le congratulazioni di molti nunzi, mi veniva fatto notare come io sia il primo nunzio creato cardinale che resta nella sua sede diplomatica: un modo, credo, di sottolineare più in generale l'importanza del lavoro diplomatico in contesti di crisi.

**La porpora è un premio alla sofferenza della Siria, ma anche, secondo la tradizione, simbolo della fedeltà al**

**servizio della Chiesa fino al martirio. In questo contesto di guerra civile, violazione dei diritti umani quale il ruolo della Chiesa siriana?**

La sofferenza, voglio precisare subito, è trasversale a tutte le componenti della società siriana. Una sofferenza per cui la Chiesa siriana ha già pagato un tributo enorme. Ricordo l'uccisione del superiore dei gesuiti a Homs, nell'aprile del 2012, una ventina di giorni prima che la città tornasse completamente sotto il controllo dell'esercito e finissero i combattimenti: padre Frans van der Lugt, rimasto per non abbandonare la sua gente. Una suora è morta per dei razzi ad Aleppo e sono cinque i sacerdoti rapiti e di cui non si sa più nulla: due vescovi metropolitani di Aleppo, il gesuita italiano padre Paolo Dall'Oglio e altri due sacerdoti.

**Intanto domenica al Consiglio di sicurezza è andato in scena l'ennesimo fallimento politico con i veti contrapposti sulle risoluzioni Onu. Come trovare una soluzione politica per la Siria?**

La comunità internazionale deve tentare l'impossibile per trovare una soluzione, la diplomazia deve continuare a lavorare, sfruttare ogni possibile spiraglio: salvare anche solo una vita umana in questo momento è una priorità assoluta per cui lavorare senza tregua. L'obiettivo, certo, non può che essere fermare le violenze. Estremamente urgente poi è l'apertura di corridoi umanitari per poter attivare i soccorsi ai civili.

**Quando tornerà in Siria?**

Venerdì, con un volo fino a Beirut e poi il trasferimento a Damasco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Zenari